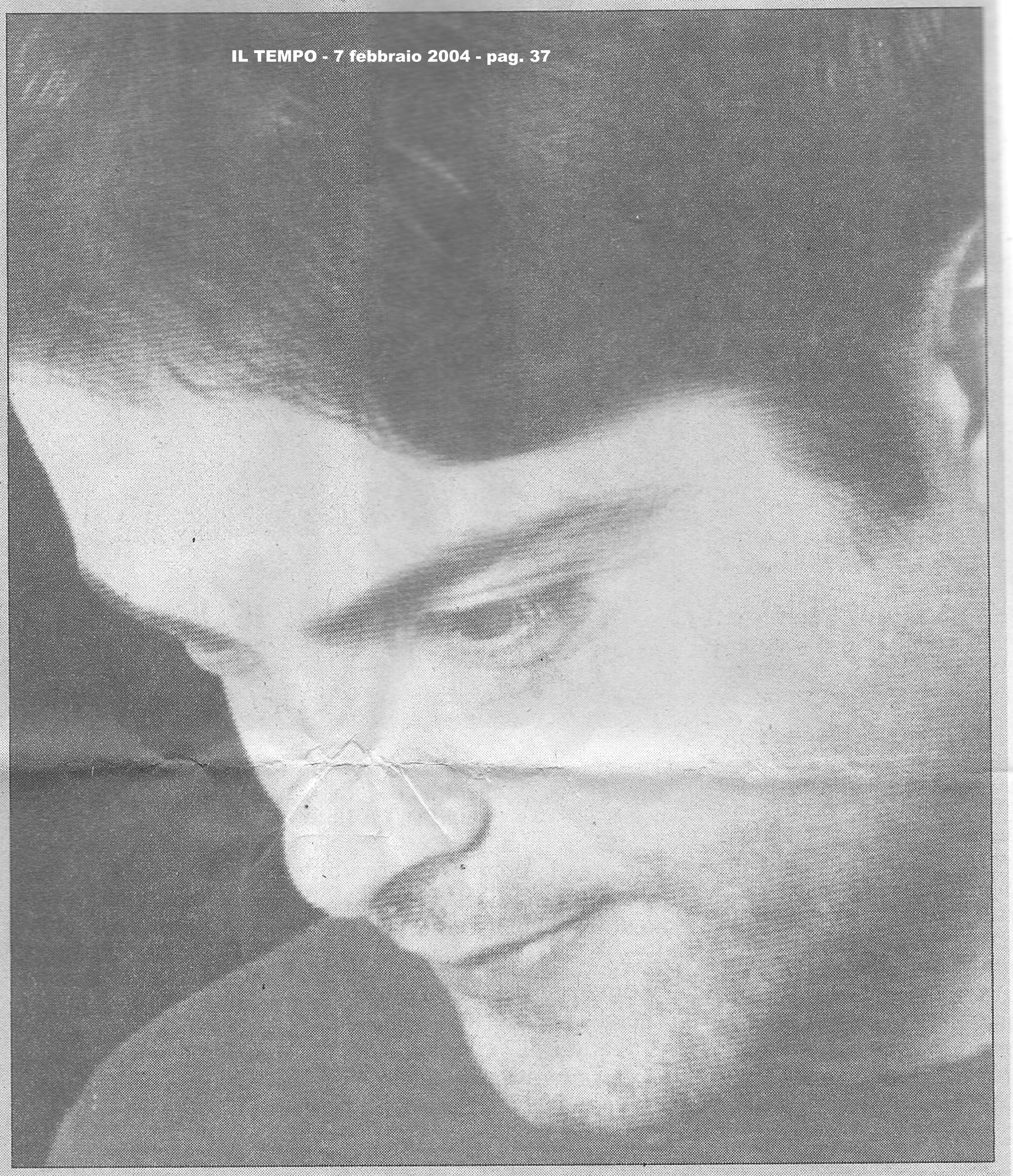
SAMUELE BERSANI A CAMPOBASSO

La «Caramella smog» addolcisce e purifica

di GIOVANNI PETTA

IL TEMPO - 7 febbraio 2004 - pag. 37



IL PUBBLICO dell'Ariston non voleva più mandarlo via. Bersani, dal palcoscenico, rispondeva agli spettatori con il tono e l'atteggiamento di chi parla a vecchi amici, spiegando le sue scelte artistiche, esplicitando i testi delle sue canzoni. Accanto a sé Roberto Guarino (chitarre), Davide Beatino (basso), Enzo Di Vita (batteria), Salvatore Mufale (tastiere), Tony Pujia (chitarre).

Il cantautore riminese ha infilato le canzoni, una dopo l'altra, come perline delle catenine di Freak, e ha raccontato il mondo di un ragazzo poco più che trentenne, che si sofferma con l'attenzione del curioso sui materiali desueti della quotidianità. Sui cartelli di città denuclearizzate, sulle pubblicità murali, sugli scarti di album fotografici matrimoniali. E da materiali di questo genere costruisce versi, appunti di diario, rimandi a sentimenti, a modi di fare, metafore di emozioni. Come se ogni oggetto possedesse in sé la capacità di diventare simbolo di qualcosa di più grande e importante, di umano. Il mondo di Samuele Bersani è un mondo lirico ma privo di banali rotondità.

I suoi testi sono spesso spigolosi nel contenuto ma curati, limati, epurati da pleonasmi e altre inutilità. Le canzoni del nuovo disco - «Caramella smog» -, proposte nella prima parte del concerto, hanno la forza del lavoro fatto con onestà e passione. Le musiche – scritte con Guarino – sono costruite su melodie inaspettate e, ciò nonostante, di sorprendente piacevolezza. Le armonie rifuggono la semplice tonalità, giocano sui cromatismi. Gli arrangiamenti sono modernissimi, contemporanei. Difficile con queste premesse immaginare una comunicazione facile e immediata tra artista e pubblico. L'Ariston ha invece risposto con trasporto, ha seguito attentamente Bersani nell'interpretazione di se stesso, unendosi spesso a quella voce che, soprattutto nei toni bassi, diventava efficace e importante e lasciava immaginare, in frammenti di grande emozione, Fabrizio De André.